

Il libro Favole ironiche nel paesaggio del west

Vite randagie

«Day Out of Days: Stories» è una raccolta di favole che si svolgono prevalentemente nel paesaggio del west: favole dense di lirismo, scrive la critica americana, dettagli impagabili e l'umorismo secco che contraddistingue il lavoro di Shepard. In questa raccolta c'è il vagabondare casuale di vite incorreggibilmente raminghe, passate a inseguire passioni, a uscire dai ruoli, a negoziare identità traballanti.

Lo scrittore

Sam Shepard (Fort Sheridan, 5 novembre 1943) non solo è commediografo, ma anche attore e scrittore. La sua commedia «Buried Child» ha ricevuto un premio Pulitzer nel 1979; altri importanti lavori sono «Curse of the Starving Class» del 1978, «True West» del 1980 e «A Lie of the Mind» del 1985. Il commediografo convive con Jessica Lange.

– sui palchi del Off-off Broadway – come per caso, e poi con sempre maggiore convinzione. Ovvero, con la serietà e la passione di chi ha finalmente trovato il linguaggio adeguato per esprimere le tante voci che gli ronzano in testa. La musica, il primo amore, continuerà a stagli accanto e, come il canto di una sirena, egli sarà sempre disposto a lasciare tutto per inseguirla, anche solo per un po'. Come quando abbandona il set di Za-

I personaggi

A differenza di quelli creati da Kerouac sembrano girare a vuoto

briskie Point (1970), per una serie di concerti con gli Holy Modal Rounders. O quando si lascia irretire da Patti Smith e torna a coltivare il sogno di diventare una rock and roll star – vincerà il teatro anche questa volta: i due finiranno per scrivere una commedia insieme, *Cowboy Mouth* (1971). O quando compone i cosiddetti «rock plays», i drammi che segnano l'ingresso in palcoscenico del personaggio della rockstar. O quando, in procinto di tornare in California e diventare allevatore di cavalli e drammaturgo a tempo perso,

abbandona casa, amici e famiglia per seguire Bob Dylan nel *Rolling Thunder Tour* – stavolta vincerà la scrittura: alla fine del viaggio pubblicherà lo straordinario *Diario del Rolling Thunder* (1977). O come quando torna a suonare il banjo insieme al figlio Jesse in *Twelve* di Patti Smith (2007).

Si è fatto rapire dalla musica, Shepard. Ma anche dal cinema: da Michelangelo Antonioni, Terrence Malick, Wim Wenders, Philip Kaufmann, Robert Altman e soprattutto Jessica Lange, l'attrice da cui ha avuto due figli e che gli sta accanto da oltre venti anni, prima in Minnesota, poi in Kentucky, dove entrambi hanno allevato e continuano ad allevare cavalli - l'altra insana passione di Shepard - e infine a New York, dove, ormai da qualche tempo i due vivono per diversi mesi all'anno. Ecco, in *Day Out of Days* c'è tutto questo, ovvero il vaga-

L'autore

Ha amato la musica e il cinema, soprattutto Jessica Lange

bondare casuale di vite incorreggibilmente raminghe, passate a inseguire passioni, a uscire dai ruoli, a negoziare identità traballanti e affetti irrinunciabili, a combattere contro la dipendenza (dalla passione per i cavalli, dalla droga, dall'alcol), i ricordi e le debolezze del proprio carattere. Ma anche molto di più.

EROI SENZA META

Composto di narrazioni brevi, poesie e sezioni interamente dialogate, i cui titoli rimandano il più delle volte a un luogo specifico e a una specifica highway statunitense, sulla carta *Day Out of Days* avrebbe tutti gli ingredienti per diventare un road-book canonico, alla Jack Kerouac. Se non lo diventerà mai, ciò è merito dell'originalità sia formale sia tematica che non consente facili affiliazioni e quindi di un ritmo sincopato e travolgente che interviene sia nella scansione dei singoli pezzi sia nella lingua ironica e tagliente cui questi si affidano. Infine, a distinguere *Day Out of Days* da *On the Road* (1957) sono i personaggi. Privi dell'euforia giovanilistica che spingeva Sal Paradise e Dean Moriarty a inseguirsi di stato in stato per una bevuta o una notte brava, gli eroi di Shepard, anche dopo aver bruciato centinaia di miglia, sembrano girare a vuoto: non sappiamo mai dove stanno andando e a fare cosa, ed è probabile lo ignorino anche loro.

Quando pare abbiano raggiunto una meta, per esempio, la persona di cui sono in cerca non si trova, o è appena andata via, o forse ripasserà più tardi, come accade nella manciata di racconti che hanno per protagonisti, accanto all'anonimo narratore, Dennis e John. Diversamente, quando giungono a destinazione e incontrano qualcuno si spacciano immediatamente per un altro, come accade nel bellissimo *Costello*. Quando, infine, escono per una passeggiata gli capita di cadere in balia di una testa mozzata che, a forza di lamenti e minacce, li costringe a cambiare direzione, a dirigersi verso «il lago» e a perdersi, come accade nel gruppo di racconti dedicati a decapitazioni e sicari torturatori.

Ed è qui, forse, che va trovata la chiave d'accesso a questo bel libro: nell'immagine di una testa in cerca del corpo a cui è stata attaccata tanto a lungo, «Il corpo lì, la testa laggiù. E il cervello che sfreccia senza sosta tra i due, cercando disperatamente di rimetterli insieme». Cosa tiene insieme queste storie? Chi le narra? Che relazione intrattiene la testa dell'autore col corpo del testo? A chi appartiene il cervello che sfreccia da una pagina all'altra, quello che mette insieme passato e presente, Kit Carson e un scario, Crazy Horse, i puritani e le avvenenti signoritas messicane, Sam Shepard padre e Sam Shepard figlio? All'autore o ai narratori? Sono la stessa persona? Combaciano? Si riflettono l'uno negli altri?

Le pagine di *Day Out of Days* sono costellate da episodi facilmente riconducibili alla vita dell'autore (l'arresto del febbraio del 2009 a

Patti Smith

Nel 1971 i due scrissero una commedia insieme

Normal, Illinois, per guida in stato di ubriachezza o l'asciutta cronaca della morte del padre in New Mexico), e quindi si direbbe di sì. Ciò nonostante, a leggerlo, *Day Out of Days*, non pare affatto un testo autobiografico, quanto piuttosto il diario inquieto, beffardo e teso, di un autore camaleontico, abituato da sempre a mascherarsi e a nascondersi dietro a tante voci, tanti nomi e tante anime, e che ormai non può più rinunciare all'ebbrezza di perdere se stesso ogni giorno in modo diverso. ❖

Salviamo «Melevisione» L'appello de «l'Unità»

■ La Rai ha deciso che dall'ottobre 2010 la Melevisione, e con lei l'intera Fascia Bambini di Rai Tre, non andrà più in onda. I genitori, gli insegnanti, gli abbonati alla Tv del «servizio pubblico» hanno reagito chiedendo, con diecimila firme su Facebook e una valanga di mail, che la Melevisione viva ancora. La Rai ha risposto con un comunicato che promette vaghe «offerte più mirate» ed evita di rispondere a ciò che gli italiani le chiedono: cosa farà del Fantabosco. Anche *l'Unità* chiede a voi lettori, aderendo al nostro appello che è già on line (www.unita.it), di firmare affinché la Melevisione viva ancora.

La Melevisione è un piccolo frutto che ha resistito per undici anni in mezzo all'espandersi delle colture intensive e transgeniche della Tv, pro-

www.unita.it

Si può aderire firmando sul nostro sito on line

duttrici di programmi tutti forti e tutti uguali. Eppure oggi molti paesi cominciano a preoccuparsi per i loro bambini obesi, a vietare per legge merendine chimiche studiate per educare il palato a sapori più forti del reale, che fanno sentire insipide le mele. Ma questa preoccupazione non tocca i genitori «decisori» d'Italia. O non per i figli loro: i figli di chi potrà, nei canali a pagamento, troveranno cibi più sani per la mente, se li desiderano. Ai figli di tutti gli altri, invece che ingrandirlo e porlo più in vista, toglieranno anche quel cestino di Mele posato in un angolo, a cui tuttavia qualcuno attingeva. Non hanno ancora capito, e rischiano di capire a loro e nostre spese, che i bambini non sono figli nostri o altrui, ma del paese.

Chiediamo che la Melevisione continui a vivere, a produrre nuove serie, a restare visibile a tutti i bambini d'Italia che vogliono vederla. Chiediamo che rimanga su Rai Tre almeno finché il digitale terrestre non avrà completamente una reale ed efficace copertura nazionale.

Per ora hanno già firmata Concita De Gregorio, Lidia Ravera, Loretta Napoleoni, Silvia Ballestra, Moni Ovadia, Carlo Lucarelli, Giancarlo De Cataldo, Tiziana Pomes, Roberto Alajmo e il figlio Arturo, Igiaba Scego, Beppe Sebaste, Manuela Trinci, Letizia Muratori, Chiara Valerio, Giordano Montecchi, Rossella Battisti. ❖